

“ Le commesse hanno un camice rosso anni Cinquanta, che sembra una vestaglia. Sono dovunque, anche nei sotterranei

Qui la crisi non sta solo nelle vetrine dei negozi, la vedi quando arriva la sera e le uniche persone girano attorno al chiosco

La dignità antica nei grandi magazzini della Depressione

Piazza Vittorio, Roma. Un quartiere multietnico senza più mercato, dove gira sempre meno gente e il mega store si chiama Mas. Tra un'offerta di slip e di abiti della festa

Il racconto

ASCANIO CELESTINI

ROMA
centrale@unita.it

Prendo il caffè all'angolo di via Carlo Alberto. «Vuole la crostata?», chiede la signora alla cassa «c'abbiamo pure i tramezzini se preferisce il salato». Da quarant'anni stanno in affitto in questo piccolo bar. I clienti hanno incominciato a calare quando hanno sbaraccato il mercato storico di piazza Vittorio. Ora restano una decina di chioschi tra edicole, fiorai e baretti. C'è pure qualche bancarella con scarpe o vestiti. Roba economica. Ma qui in piazza all'angolo di via dello Statuto c'è un grande magazzino che a Roma tutti conoscono, Mas, che un po' di tempo fa si faceva pure la pubblicità in televisione e come testimonial aveva Alvaro Vitali. All'entrata c'è un signore coi capelli tinti come se li faceva mio zio che pareva se li fosse pennellati con la vernice. Mi prende la borsa, la mette in un armadietto e mi lascia in cambio un pezzo di plastica con un numero scritto a penna.

Qui non ci trovi i prodotti firmati, le grandi marche del made in Italy. Nemmeno le imitazioni. Con un euro prendi un cero per i morti o tre paia di mutande. Con dieci euro

puoi acquistare una sega elettrica giocattolo o un fornello a carbonella. Con cinquanta ti porti via un vestito completo con camicia e cravatta. Le commesse indossano un camice rosso che sembra una vestaglia degli anni '50 e stanno ovunque dal seminterrato dove trovi pentole e giocattoli fino al terzo piano dove è possibile acquistare un vestito da cerimonia. Dicono che sia il negozio degli immigrati e infatti ce ne stanno parecchi. Ma ci incontro anche molte donne italiane e qualcuna col bambino. C'è una strana dignità in questi oggetti di poco valore incartati in un cellophane un po' ciariccia-

No logo

Qui non ci trovi i prodotti firmati le marche famose

Le occasioni

Con un euro prendi un cero per i morti o tre paia di mutande

to, nel loro stile tagliato con l'accetta, nei calzini blue style o la mutande bella o in certi pantaloni che invece della marca hanno solo una sigla, un acronimo. Una dignità che ritrovi identica nei clienti che gli girano attorno e se ne vanno alla cassa con un set di pentole a trenta euro o uno sgabello rosa che ne costa tre. Recupero la borsa, esco e attraverso la strada. Passo per il giardino che il comune ha intitolato a Nicola Calipari. C'è un gruppo di cinesi che gioca a basket e più giù qualche coppietta di immigrati e poi altri cinesi col pallone.

Prendo un altro caffè, me lo fa un cameriere del Bangladesh al chiosco di Nana che dice: «Abbiamo do-

Pillole dall'estero

Ottimismo per non perdere il lavoro: la ricetta Usa



Due ricercatrici americane Janet Banks e Diane Couture hanno studiato le caratteristiche delle persone uscite indenni dalla recessione, dai periodi di recessione, evitando di essere licenziate. Hanno scoperto che si trattava di individui allegri, piacevoli. Un altro sogno americano?



Nei club hot di Berlino 70 euro «tutto incluso»

Anche i bordelli di Berlino si adeguano alla crisi, offrendo servizi illimitati a prezzo fisso. Ne dà notizia Der Spiegel, raccontando il 'konjunktur paket', il pacchetto anti-crisi. Nel club "Pussycat" per 70 euro si può bere, mangiare e fare tutto il resto ma in orario fisso: dalle 10 alle 16.



A Parigi ha aperto «Merci» dove il business è solidale

Oggetti firmati ma regalati dagli autori, una vastissima biblioteca con libri di pregio ma naturalmente usati, solo piante di campo «perché costano di meno». È la filosofia di Merci che ringrazia i donatori e il pubblico e devolve gli introiti in beneficenza. Un concept store unico.

vuto mettere il chiosco come voleva il comune, l'abbiamo pagato cinquantottomila euro più mille per ogni tenda. C'avevano detto che ce davano carico e scarico, che ce permettevano l'ampliamento e invece vengono da noi solo per farci le multe. E a piazza Vittorio da quando è andato via er mercato è finito er commercio. So' arrivati tanti cinesi e meno male che ce stanno loro che comprano i fiori, che se vengono a prendere il caffè. E poi ci stanno i bangladesh che provengono dalla povertà come noi, so' grandi lavoratori, ce danno 'na mano e campamo tutti. Io sono nata in mezzo alla strada, 'na volta vennevo 'e sigarette. Lo sa che noi c'abbiamo il chiosco dai tempi di mia nonna? Qui gira sempre meno gente. Io so' avvelenata!». Che a Roma si usa questo verbo quando si prova una rabbia acida. Perché «se ce ne andiamo pure noi è finita piazza Vittorio», dice.

Da tre generazioni la famiglia di Nena sta in mezzo alla strada, come dice lei. Adesso ci stanno pure i figli che la aiutano. Intanto chiude pure Sonnino che si trova sotto i portici da settant'anni. La pellicceria a via dello Statuto ha svenduto da un pezzo e all'angolo di via Leopardi è tutto a metà prezzo. Senza il mercato, coi negozi che chiudono e i soldi che mancano la gente se ne resta a casa come se l'unico motivo per uscire fosse quello di andarsene a spendere quattrini da qualche parte. Qui la crisi non sta solo nelle vetrine dei negozi, la vedi quando arriva la sera e le uniche persone sono quelle che girano attorno al chiosco di Nena. «Siamo aperti ventiquattr'ore», dice «lo scriva sul giornale che de notte ce stiamo solo noi a presidiare».

Perché i vestiti di Mas e i poveri che se li vanno a comprare ce l'hanno una dignità. Invece le strade vuote e le piazze deserte, la città che sfugge ai cittadini è segno di una crisi che è economica, ma anche culturale e sociale. C'hanno messo addosso la paura per i cinesi che dove arrivano fanno il deserto, per le prostitute immigrate, per i rumeni stupratori, ma la paura vera dovrebbe essere un'altra. Invece di temere che qualcuno ci viene a rubare qualcosa, dovremmo avere paura per quello che noi ci siamo persi da tempo. «La strada è l'unica salvezza», cantava Gaber e varrebbe la pena tornarci in mezzo alla strada. Anche senza una lira in saccoccia. ❖

COME AI TEMPI DELLA GUERRA

I dati del Wto

Il volume degli scambi commerciali diminuirà del 9% segnando la peggiore flessione dalla seconda guerra mondiale.